



IDEATORI

SEPP KUSSTATSCHER · ARNO TEUTSCH · SUSANNE ELSER
ERWIN DEMICHEL · JOHANNES FRAGNER-UNTERPERTINGER

Il coraggio per la pace anziché il riarmo e i preparativi bellici

<https://www.habituital.net/it/societa/territorio-legale/ordine-mondiale/coraggio-per-la-pace>

Circolare n. 3 di un blog per la pace in Sudtirolo. Un terzo appello alla pace per motivi urgenti. L'idea è stata lanciata da Sepp Kusstatscher, Arno Teutsch, Susanne Elsen, Erwin Demichiel e Johannes Fragner Unterpertinger.

La guerra per la nostra coscienza, per il nostro modo di pensare e sentire è in pieno svolgimento. Noi cittadini dell'Unione Europea dobbiamo essere convinti che siamo in grave pericolo e che solo un gigantesco e senza precedenti riarmo militare può salvarci. Ci viene detto che solo così si può garantire la pace. Ci viene detto che per questo sono necessari mezzi finanziari pari al 5% del prodotto interno lordo e il passaggio a un'economia di guerra. Dobbiamo esserne convinti, perché senza il nostro silenzio rassegnato, indifferente o timoroso, il nostro consenso aperto o tacito, tutto questo non sarà possibile.

Come spesso accade, anche in questo caso si ricorre alla regola più approvata: spaventa le persone – più sono, meglio è – e potrai portarle dove vuoi. Troviamo il coraggio di non credere ciecamente, ma di dubitare, di mettere in discussione. Le affermazioni sono davvero vere? Cosa dicono le altre voci? È davvero così che noi siamo i buoni, gli innocenti, le vittime e loro i cattivi, i criminali, i colpevoli? A quali interessi giova tutto questo? Dove porta la traccia del denaro? Qual è la nostra parte di responsabilità di cui dobbiamo rispondere?

Non lasciamo che la nostra intelligenza lavori solo razionalmente nella nostra testa. Lì non è possibile rispondere a domande così grandi come la guerra e la pace. Coinvolgiamo anche i centri di intelligenza neurologicamente attivi del cuore e dell'istinto, affinché possa svilupparsi qualcosa di simile alla saggezza.

La maggior parte delle persone ha abbastanza esperienza di vita per sapere con certezza che queste decisioni politiche avranno gravi conseguenze e un prezzo elevato per la vita e la convivenza di tutti noi. Gli economisti sanno che l'economia di guerra è un'economia malata e che dietro i dati sulla crescita si nasconde l'impovertimento della società. Molte persone manifestano pubblicamente il loro dissenso e devono essere ancora di più. La resistenza cresce anche in Alto Adige. Per questo motivo, con questa semplice iniziativa, desideriamo dare a quante più persone possibile in Alto Adige l'opportunità di esprimersi contro il riarmo e i preparativi di guerra in Europa.

Scriveteci, bastano poche parole. Raccoglieremo tutte le lettere e le pubblicheremo su Internet. L'indirizzo è riportato qui sotto. In futuro vorremmo poter pubblicare anche il vostro nome con il vostro luogo di residenza. È molto importante mostrare la nostra faccia e non nasconderci. Questa è la nostra

risposta più forte a coloro che si trincerano dietro cariche e funzioni, servono interessi stranieri e decidono del nostro futuro.

Sepp Kusstatscher, Villandro

Susanne Elsen, Bressanone

Erwin Demichiel, Bolzano

Arno Teutsch, Sover

Johannes Fragner Unterpertinger, Malles

Qui riportiamo le risposte alla nostra seconda circolare, ordinate in base alla data di ricezione.

Ringraziamo tutti di cuore e attendiamo con piacere ulteriori prese di posizione coraggiose.

Vi preghiamo di inviarle al seguente indirizzo e-mail:

sepp@kusstatscher.net

Reazioni alla circolare 2

Firmo volentieri e con tutto il cuore!

Pensiamo ai nostri nipoti e ai bambini e ai giovani della nostra famiglia! È nostro dovere fermare tutto ciò che potrebbe portare alla guerra! Pensiamo alle madri che temono per i loro figli e piangono!

Benedizione a tutti coloro che (come me, figlia della guerra) vogliono solo la pace e desiderano vederla realizzata dove ancora non c'è.

Margret Bergmann

Lavoro con donne provenienti da zone di guerra, Palestina, Etiopia, Sudan, dove è evidente che chi fornisce armi distrugge la vita, annienta ogni speranza e apre le porte alla paura e alla violenza. La guerra genera guerra. Abbiamo bisogno di coraggio per unirci e dire chiaramente no alla violenza. Maggiori informazioni su [NGL](#) (nonviolent global liberation).

Judith Hafner

Come il vescovo Ivo e Irmtraud Mair e la storica Martha Verdorfer, mi unisco all'appello contro la produzione di armi e desidero che il mio nome figuri tra i firmatari.

Negoziati con comprensione delle cause del conflitto e nessuna ulteriore fornitura di armi, nonché accordi sul disarmo. Per i nostri figli e per il popolo che vuole la pace. Ogni singolo morto è uno di troppo. "Non darò i miei figli"

Carolina Falk

Mi unisco all'appello per la pace.

L'Europa è nata come progetto di pace e per questo ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 2012. L'idea alla base era che gli Stati economicamente interconnessi si distruggono economicamente a vicenda con la guerra. Sono convinto che anche per noi cristiani esistono valori per la cui conservazione è necessario lottare e combattere. In questo caso, però, a quanto mi risulta, fin dall'inizio è stato rifiutato qualsiasi tipo di negoziazione onesta e costruttiva: inizialmente la guerra è stata alimentata da dichiarazioni verbali da parte europea e ora è alimentata dalla fornitura di armi e denaro (ciò non significa che io giustifichi l'azione della Russia), ma già Immanuel Kant nella sua opera "Per la pace perpetua" aveva già scoperto tutto ciò che serve per alimentare lo scoppio delle guerre! I conflitti hanno sempre bisogno di due attori colpevoli e, per la pacificazione, di una terza parte che media tra i due attori colpevoli. Data la sua storia, l'Europa avrebbe dovuto assumere questo ruolo di mediatore piuttosto che diventare un fomentatore di guerre! Una pacificazione attiva (con mezzi diplomatici e anche militari di deterrenza) sarebbe più sensata di una deliberata fomentazione della guerra e della negazione di fatti complessi attraverso accuse unilaterali!

Maximilian Polin

Grazie per avermi inviato "Per la pace" e naturalmente non posso che essere d'accordo.

Cosa posso dire al riguardo? L'ultimo colpo sferrato dall'Ucraina alla Russia potrebbe benissimo far traboccare il vaso. Come già detto, la situazione è ormai così caotica che è difficile avere una visione chiara. Il fatto è che da parte dell'UE non vi sono sforzi di pace seri, anzi, è proprio il contrario.

A farne le spese, come sempre, sono i cittadini comuni di tutte le parti e, come già detto, ci sono solo perdenti... o forse no? L'élite finanziaria sta guadagnando una fortuna, anche con la guerra. Le riflessioni che noi cittadini comuni, tra cui mi annovero, facciamo sono per lo più incompatibili con quelle della cosiddetta élite, anzi, sono esattamente l'opposto: non sono in grado di pensare in modo così perverso, disumano e distruttivo, per fortuna. Questo modo di pensare è basato esclusivamente sul potere, avidità e denaro – non importa chi ci rimette.

Per questo, francamente, ho poche speranze – basta guardare la situazione in Israele e Gaza – il mondo intero sta assistendo a una cosiddetta "pulizia etnica" sotto gli occhi di tutti. Sono senza parole e inorridito, e mi rendo conto che tutto questo è di una crudeltà e perversità senza pari.

Non posso e non voglio aggiungere molto altro, perché ciò che sta accadendo ha superato di gran lunga la mia immaginazione, purtroppo in senso negativo.

Queste poche righe sono per te e grazie ancora per il vostro impegno. Vi auguro buona salute e tanta fortuna, un caro saluto anche a casa.

Bernhard Winkler

L'Europa, culla della cultura, è sempre stata all'avanguardia nel progresso sociale, ad esempio nella scienza, nei diritti umani o nella democrazia. Oggi avremmo l'opportunità di ricominciare qualcosa di nuovo: ABOLIRE LA GUERRA. L'Europa potrebbe essere il primo continente o spazio culturale a dire addio alle armi e agli armamenti. È certamente necessario garantire la sicurezza interna, ma tra le comunità e verso l'esterno è necessario rinunciare consapevolmente alle tecnologie belliche, all'industria degli armamenti, persino ai generali e agli eserciti. Non abbiamo più bisogno di tutto questo, perché l'Europa è sicura.

Chi concentra la propria attenzione sulla paura, sulla violenza e sulla deterrenza attraverso l'armamento attirerà aggressività. Chi si sente al sicuro e vive attivamente la pace attirerà la riconciliazione. La violenza alimenta la violenza, la pace alimenta la pace.

L'Europa potrebbe diventare il nucleo di un nuovo mondo senza guerre. Qualcuno deve pur iniziare.

Hannes Loacker

Sono molto lieto di sostenere l'appello (Per la pace n. 2) e mi permetto di aggiungere alcune riflessioni:

"Il processo di unificazione europea è nato dalla tragica esperienza della seconda guerra mondiale, dell'Olocausto, della persecuzione di chi la pensava diversamente, dei milioni di morti. Per questo motivo, le madri e i padri fondatori dell'Europa si sono impegnati a concepire l'Europa unita come un progetto di pace. Soprattutto oggi, che assistiamo a un ritorno dell'autoritarismo e del populismo in tutto il mondo, l'Europa deve tornare alle sue radici. Perché la pace non si garantisce con l'armamento. Questo serve solo agli interessi dell'industria degli armamenti e dei politici populistici e porta al vicolo cieco della militarizzazione di intere società. Abbiamo piuttosto bisogno di rafforzare la diplomazia come strumento di pace. È necessario investire nuovamente in modo adeguato nella sanità pubblica e nell'istruzione, nell'educazione ai valori democratici, ma anche in salari equi, nella giustizia sociale e nella salvaguardia dell'ambiente. Solo così, all'interno e all'esterno dell'Europa, sarà possibile creare le condizioni quadro per una società pacifica. Lo dobbiamo alle giovani generazioni e a quelle future.

Grazie mille per l'iniziativa!

David Augscheller

Grazie mille per il vostro appello! Avevo riflettuto se firmare o meno.

Forse la deterrenza è un'idea strategicamente intelligente: forse frena la voglia di combattere e il rischio di azioni impulsive e devastanti da parte dei despoti.

Purtroppo, però, anch'io percepisco il clamore bellico generale come un'ouverture che dà il tono e ci prepara al dramma che sta per arrivare.

Quale sarebbe la nostra bussola, forse la nostra natura pacifica? Ma attenzione: non siamo anche animali (superiori)?

Siamo condizionati alla sopravvivenza e non alla sua distruzione, quindi istintivamente rifiutiamo l'armamento e le guerre. Ma la storia ci dice che chi avrebbe potuto impedire ulteriori disastri causati da Hitler se non un'armata alleata altamente equipaggiata?

Questo è un breve riassunto di tutti i talk show su questo argomento.

Ho deciso di firmare l'appello per la pace, seguendo la mia natura. Non so se sia strategicamente corretto o semplicemente ingenuo. A quanto pare bisogna semplicemente sopportare questa antinomia, non esiste il bianco o il nero, il giusto o lo sbagliato. Si potrebbe smettere di litigare.

Tanti pensieri... buttati giù di getto, con un sospiro profondo e sincero, un saluto verso l'Alto Adige da Berlino!

Sybilla Keitel

Pace: a partire da noi stessi, dalla nostra famiglia, dal nostro ambiente.

Quando l'odio, l'invidia, l'avidità e molto altro non trovano più posto nella vita delle persone, allora la pace può entrare nei cuori.

Per questo ho deciso già anni fa di seguire questa strada. Perché ognuno può difendere se stesso e prendere una decisione che va a vantaggio proprio e quindi anche dell'umanità intera.

La guerra non è un'opzione per la pace. È solo un'opzione di coloro che sono diventati poveri nel cuore. Il cui intimo muore di freddo e che non capiscono che la loro vita qui sulla Terra è un dono. Il senso non è distruggere, ma preservare la bellezza di questo pianeta.

Perché anche loro un giorno se ne andranno, lasciando dietro di sé tutto ciò che è materiale. E anche tutto ciò che hanno fatto di buono e di cattivo rimarrà impresso sulla Terra. Di questo sono responsabili loro stessi.

Per questo viviamo la nostra pace interiore e la portiamo nel mondo. Solo se riusciremo a portare l'energia positiva al massimo livello, le forze negative non avranno più alcuna possibilità.

Già molto tempo fa si diceva: "Abbattete i potenti dal trono ed esaltate gli umili".

Helga Larcher

Mi unisco all'appello per la pace.

Vorrei aggiungere quanto segue al vostro appello.

Nella vostra lettera informativa avete inserito anche una dichiarazione del vescovo Ivo Muser.

Rendere pubblica l'opinione della Chiesa al riguardo è tutt'altro che appropriato! La Chiesa cattolica è complice dei crimini del Covid-19. Eravamo un gruppo di 14 cittadini che hanno scambiato delle e-mail con il vescovo, ponendogli delle domande. Il vescovo si rifiuta ancora oggi di rispondere a queste domande. Da ultimo abbiamo anche avuto un colloquio personale con lui, che, come prevedibile, non ha portato a nulla e ha dimostrato ancora una volta il comportamento freddo della Chiesa.

Alleghiamo un articolo di due pagine in formato A4. Il report completo con le trascrizioni delle e-mail comprende circa 11 pagine. La Chiesa ha perso completamente la nostra fiducia e ha perso il diritto di diffondere il messaggio di Gesù Cristo. La Chiesa non mostra alcun pentimento per il suo comportamento barbaro, è complice, disprezza il comandamento supremo e, a mio avviso, è sicuramente tra coloro che fomentano l'odio tra le persone. Vi preghiamo di leggere il report e di inoltrarlo ad associazioni e organizzazioni. Abbiamo anche parlato con l'ex vescovo ausiliare Marian Eleganti di Coira, che condivide il nostro punto di vista.

Johann Mair

Trovo la vostra iniziativa davvero molto importante e positiva!

Quando la gente sostiene che abbiamo vissuto a lungo in pace, non è vero. Ci sono sempre state guerre, solo che erano lontane da noi, quindi potevamo chiudere gli occhi più facilmente. Erano guerre per procura, come quella che oggi si sta combattendo in Ucraina. Ora il rombo della guerra si avvicina sempre più, i tamburi di guerra suonano sempre più forte e c'è chi sostiene che la pace si possa ottenere solo con le armi o che si possa aiutare Gaza con manifestazioni antisemite e aggressive. Davvero? La PACE inizia dentro di noi. È uno stato che dovrebbe essere contagioso e diffondersi in tutta la nostra società.

Con affetto,

Astrid Schönweger

Grazie per il vostro lavoro per la pace! Mi chiamo Andreas Beck. Sono il fondatore dell'asilo nel bosco Eppan Montiggl e trovo ispiranti gli scritti dell'autore e artista Benjamin Creme. Egli scrive che ogni piccola scaramuccia può trasformarsi in una guerra più grande e una guerra più grande in una guerra mondiale. Non possiamo più permetterci il lusso di una terza guerra mondiale. Sarebbe nucleare e quindi la fine di tutta la vita sulla Terra.

Nei suoi libri Benjamin Creme raccomanda la giusta condivisione delle risorse mondiali come via per la pace. Condivisione = giustizia = pace

Cordiali saluti, Andreas Beck

"Entrambi ci uniamo all'appello per la pace. Le dichiarazioni e le argomentazioni attuali ricordano ciò che è stato detto ripetutamente agli esseri umani prima dello scoppio delle guerre. Non vogliamo che i

nostri figli debbano andare in guerra. Tutti coloro che chiedono l'armamento sono consapevoli che le armi attualmente prodotte devono anche essere utilizzate da qualcuno? In caso di guerra, le persone dietro le armi provveranno dalle nostre famiglie. La storia della nostra fattoria e della nostra famiglia testimonia che le guerre degli ultimi secoli hanno portato solo sofferenza e povertà alla popolazione "normale".

Anja Matscher e Georg Theiner

Siamo consapevoli di essere in molti a lottare per la pace e contro il riarmo! Cantiamo e preghiamo per la pace e ci schieriamo politicamente a favore del disarmo e dell'unità!



Angelika Hensler

Mi unisco volentieri al vostro appello:

“La pace si ottiene con la comprensione, non con gli accordi” ... e certamente non con l'armamento.

È giunto il momento che i responsabili politici europei diano il via al necessario cambiamento epocale e si impegnino con azioni consapevoli per un futuro migliore con una pace duratura.

Stefan Bernhard

Solo due parole:

“La guerra è sempre sbagliata, piccola o grande che sia, vicina o lontana, indipendentemente dal motivo. Qualsiasi pace è meglio di qualsiasi guerra, perché sono sempre i piccoli, i deboli, i poveri a morire in guerra e non i grandi, i potenti, i ricchi, per i quali la guerra è solo un modello di business”.

Patrizia Gozzi Buca

Trovo che il vostro impegno per la pace sia degno di sostegno, ecco perché vi scrivo.

La pace è l'unica soluzione per noi esseri umani, insieme all'amore. Entrambi sono strettamente intrecciati e inseparabili. Noi esseri umani di questo mondo vogliamo tutti pace e amore, il che porta a chiedersi chi non lo voglia. Il male in questo mondo meraviglioso. Avarizia, invidia, pigrizia, superbia, gola, lussuria e ira, ovvero i 7 peccati capitali che “regnano” qui. Per me la soluzione è semplice: la pace per noi esseri umani esiste solo se rinunciamo al male. A TUTTI e 7 i livelli. Se ogni persona vivesse in pace e amore, il male non esisterebbe più e non ci sarebbero più guerre.

Prendiamo tutti la decisione di scegliere la pace.

Con gratitudine Josef Ploner

Lei e io conosciamo sicuramente le argomentazioni fondamentali dei sostenitori e degli scettici del pacifismo, quindi non è necessario ripeterle qui.

Vorrei solo sottolineare in anticipo che nutro un profondo rispetto per l'approccio etico del pacifismo.

Ma mi sorprende altrettanto profondamente ciò che viene completamente ignorato in questo appello:

- che c'è un chiaro iniziatore della guerra

- che le ragioni addotte dall'iniziatore - plausibili o meno - per iniziare la guerra non possono mai essere accettabili proprio per i pacifisti

- che non si può scartare il sospetto di un chiaro retroscena imperialista nelle motivazioni

-che l'appello al dialogo e ai negoziati è naturalmente del tutto corretto, ma realisticamente avrà successo solo a prezzo di lasciare all'iniziatore della guerra una parte consistente del suo bottino, riconoscendo così, volenti o non volenti, implicitamente come legittimo il motivo della guerra.

Vorrei ricordare che lo shock delle due guerre mondiali europee ha portato comunque a 80 anni senza guerre di grande portata in Europa. Noi europei avevamo in qualche modo capito che i confini creatisi storicamente in modi diversi, per lo più sulla base di guerre, potevano essere spostati solo di comune accordo. Proprio noi altoatesini dovremmo capire che se permettiamo che i confini vengano spostati arbitrariamente e con la forza, inevitabilmente torneremo a vivere in un continente in cui ovunque, per i motivi storici più assurdi o semplicemente imperialistici, divamperanno nuove guerre.

Conclusione: proprio chi desidera un continente europeo pacifico non può ignorare una parte essenziale del conflitto attuale. A mio avviso, questo è anche un ragionamento intellettualmente troppo ristretto, perché l'ingenuità non è una virtù!!!

Spero che mi perdonerete questa precisazione, ma essa nasce dallo stesso approccio etico del vostro appello.

Karl Stecher

Pace attraverso la diminuzione della tensione

Mi unisco con tutto il cuore all'appello per la pace. Mi rendo conto che da una parte, quella israeliana, si sostiene che l'Iran sarebbe sul punto di costruire una bomba atomica e che entrambe le parti si minacciano a vicenda da anni.

Mi auguro che ci sforziamo maggiormente di evitare tensione escalante e di uscire dalle situazioni di tensione esistenti. E che guardiamo dietro le quinte e osserviamo gli sviluppi con obiettività.

Michael Lüders approfondisce la sua analisi sull'Iran in modo serio e comprensivo: "[Guerra contro l'Iran](#)"

Una dichiarazione di fallimento del diritto internazionale è l'affermazione dell'attuale cancelliere federale Friedrich Merz, che a margine del vertice del G7 in Canada il 17 giugno 2025 ha giustificato la guerra di aggressione di Israele contro l'Iran, contraria al diritto internazionale, con le parole: "*Questo è il lavoro sporco che Israele fa per tutti noi.*" (vedi l'articolo "[Denuncia penale contro il cancelliere federale Friedrich Merz](#)").

Lo storico e ricercatore svizzero Daniele Ganser descrive in modo molto convincente come funzionano i livelli di tensione escalante, come è possibile uscirne e quanto sia importante prendere sul serio il diritto internazionale, nella sua [intervista con Jasmin Kosubek del 3 maggio 2025](#) .

Trovo inoltre utili le spiegazioni di Heiko Schöning "Trump minaccia come un boss mafioso" (vedi <https://auf1.tv/nachrichten-auf1/heiko-schoening-trump-droht-wie-ein-mafiaboss>).

Nel complesso, ritengo importante che noi e tutti i paesi torniamo al diritto internazionale e, in concreto, al divieto di ricorrere alla forza. Nessun paese può usare la forza contro un altro senza una risoluzione dell'ONU, la penso esattamente come Daniele Ganser. Questo vale per tutte le guerre, quelle in Ucraina come quelle a Gaza o in Iran. Ogni paese ha diritto all'esistenza, Israele così come l'Iran e l'Ucraina.

Sono a favore dell'autodeterminazione dei popoli.

Sono a favore della pace e della risoluzione dei conflitti attraverso i negoziati.

Bernhard Oberrauch
